

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Messaggio dei vescovi svizzeri

29 settembre 2024

"Dio cammina con il suo popolo"

Cari fratelli e sorelle,

"Dio cammina con il suo popolo"

Nel suo ministero petrino, Papa Francesco non ha mai smesso di chiedere ai cristiani di cercare nuove strade. Invita costantemente la Chiesa ad andare avanti in un atteggiamento di fiducia nel Dio che inhabita la persona umana. Tutta la storia sacra, quella del popolo di Dio nell'Antica Alleanza e quella della Chiesa fin dai suoi inizi, è profondamente segnata dalla realtà del camminare. Abramo, padre dei credenti, ricevette questa chiamata: vai nella terra che ti indicherò. E lui andò, senza sapere dove (Eb 11,8). Questo atteggiamento fondamentale di fiducia è magnificamente illustrato anche dalla moabita Rut, che assicura alla suocera Naomi che ovunque "andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio" (Rut 1, 16). Nel cuore della Chiesa di oggi, l'esperienza del Sinodo potrebbe essere un bell'esempio di cammino fiducioso in risposta a una chiamata insistente. La parola sinodo significa "camminare insieme".

Il tema scelto per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2024, DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO, ci immerge in questo stesso clima. Come non vedere nella scelta di questo tema la volontà di collegare il viaggio di tanti esseri umani oggi in movimento a un'esperienza profondamente spirituale? Un viaggio che non è privo di insidie.

Le difficoltà, le incertezze, le ansie e le tragedie vissute da alcuni rifugiati sono molto reali. Ne prendiamo coscienza con l'evolversi degli eventi, spesso difficili. Dio non voglia che ce ne dimentichiamo o, peggio, che ci

abituiamo! Piuttosto, ci dia Egli la capacità di leggere la Sua presenza proprio nel cuore delle difficoltà e delle tragedie.


In virtù della condizione di straniero in un Paese ospite, il migrante ci ricorda con chiarezza la realtà di ogni essere umano. Siamo tutti stranieri e viaggiatori su questa terra in cammino verso un paese migliore, ci dice la lettera agli Ebrei (cfr. Eb 11,13-16). Senza nemmeno condividere la fede cristiana, senza necessariamente parlare la lingua dei nativi in mezzo ai quali si trova, il migrante, con la sua stessa presenza, è una parola esplicita. In altre parole, vedere un migrante è sentire l'eco ripetuta da San Paolo: "la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo" (Fil 3,20).

Lasciamoci interpellare dal tema di questa Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati, che sottolinea due realtà.

- In primo luogo, ricordando che Dio cammina con il suo popolo, la nostra memoria si immerge in una lunga storia. Così facendo, ci viene data l'opportunità di 'rileggere' le impronte dei suoi passi accanto a noi e di individuare la sua presenza nel corso di questa storia. Dio è impegnato a tessere la Sua creazione. Come nello svolgimento d'un arazzo i fili dell'ordito e della trama vanno ad intrecciarsi, così anche le nostre storie personali e comunitarie. La parte umana e la parte divina intrecciate formano un'unica storia, la nostra.
- In secondo luogo, il ricordo che Dio cammina con il suo popolo risveglia e scuote la nostra coscienza. Al di là dei molti aspetti, compresi quelli politici e sociologici,

della migrazione, un aspetto più teologico si frappone davanti ai nostri occhi. Dio non ha altro volto che i nostri volti umani per esprimere la Sua presenza nel mondo di oggi. I migranti e i rifugiati sono innanzitutto il volto di un Dio che ha camminato sulla terra dei viventi per ricondurre a casa l'umanità.

Sion, luglio 2024


✠ Jean-Marie Lovey
Vescovo di Sion